



Zucca, Raimondo (2000) *Aquae Lesitanae*. In: *Multas per gentes: studi in memoria di Enzo Cadoni*, Sassari, EDES Editrice Democratica Sarda (stampa Tipografia TAS). p. 441-451.

<http://eprints.uniss.it/7006/>

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

Multas per gentes

Studi in memoria di Enzo Cadoni

*a cura del Dipartimento di Scienze
Umanistiche e dell'Antichità*

Sassari 2000

des

EDITRICE DEMOCRATICA SARDA

Tipografia TAS

Stampa TAS - Tipografi Associati Sassari
Via Predda Niedda 43/D - Sassari
Tel. 079/262221 - 079/262236 - Fax 079/260734

Anno 2001

EDES - EDITRICE DEMOCRATICA SARDA
Via Nizza, 5/A - Sassari

Raimondo Zucca

*Aquae Lesitanae**

1. Topografia delle *Aquae Lesitanae*

La localizzazione delle *Aquae Lesitanae* presso le terme di San Saturnino - Benetutti, piuttosto che sulle coordinate della *Geographia* di Tolomeo, unica nostra fonte per gli *Ydata Lesitanà* (*Aquae Lesitanae*), poiché in generale appaiono estremamente incerte per quel che concerne le *poleis mesogeioi* della Sardegna¹, può basarsi su una documentazione archeologica ed epigrafica che rivela l'esistenza nel sito di una stazione termale provvista di un luogo di culto di *Aesculapius*.

Tolomeo nota l'esistenza di una *polis*, *Lesà*, alla stessa longitudine degli *Ydata Lesitanà* (31° 30'), ma situata 10' a sud delle *aquae* (rispettivamente 36° 35' e 36° 45').

Ne deduciamo la probabile pertinenza delle *Aquae Lesitanae* al *territorium* di *Lesà*², benché ignoriamo lo statuto di *Lesà*, un centro di discussa localizzazione che, in base al poleonimo preindoeuropeo³, si considererebbe più

* Ringrazio il mio amico Franco Orrù di S' Arena Scoada (S. Vero Milis) per l'intelligente collaborazione prestata in occasione del sopralluogo alle *Aquae Lesitanae* in data 31 ottobre 1996. I disegni delle figg. 1, 5 sono dell' Arch. M. Chighine dell'Università di Roma, "Tor Vergata".

¹ Ptol. III 3, 7. Sull'incertezza dei dati cfr. P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1991², p. 305.

² Cfr. ad es. le *Aquae Neapolitanae* in rapporto a *Neapolis*, in *Sardinia* (R. ZUCCA, *Neapolis e il suo territorio*, Oristano 1987, pp. 138-139) e le *Aquae Thibiltanae* in relazione a *Thibilis* in *Numidia* (CL. LEPELLEY, *Les cités de l'Afrique romaine au Bas-Empire*, II, Paris 1982, p. 484).

³ *Lesà* (e il derivato *Aquae Lesitanae*) è inquadrabile, nell'ambito del substrato mediterraneo, nello strato iberico (cfr. A. TROMBETTI, *Saggio di antica onomastica mediterranea*, «Studi Etruschi» 13 (1939), p. 303, a proposito della radice *l-s e, in generale, B. TERRACINI, *Osservazioni sugli strati più antichi della toponomastica sarda*, in AA. VV., *Il Convegno archeologico in Sardegna*, Reggio nell'Emilia 1927, pp. 137 ss.; M. L. WAGNER, *La lingua Sarda*, Berna 1950, pp. 273 ss.), cui rimandano non solo elementi idronomastici o genericamente toponomastici sardi ma anche poleonimi e antroponimi documentati in Sardegna nell'età romana. Tra i numerosi esempi si presceglie tra i toponimi *Carbia* (Itin. Ant. 83 Wess.), un centro dell'Algherese localizzabile presso S. Maria de Calvia e il Riu Calvia, con certezza raccordabile a toponimi iberici (A. TROMBETTI, *Saggio di antica onomastica*, cit., p. 297), e fra gli antroponimi *Belsa*, *Cariti* (*filia*) attestata su un cippo a capanna di Su pranu 'e Pischinas-Fordongianus (*ILSard* I 196). Il nome ritorna nella terza *tabula* di Botorrita, un testo iberico del I secolo a.C. (F. BELTRÁN, ed., *El tercer bronce de Botorrita (Contrebia Belaisca)*, Zaragoza 1996, pp. 79, 131).

probabilmente come una *civitas stipendiaria*.

L'incertezza dei dati tolemaici relativi alla dislocazione delle *villes d'eaux* della Sardegna antica comportò una oscillazione degli studiosi relativa all'identificazione delle terme di Benetutti con le *Aquae Lesitanae* ovvero con le *Aquae Ypsitanae*.

Vittorio Angius nel 1839, nella Biblioteca Sarda, e nel 1851 nel *Dizionario* di Goffredo Casalis, difendeva l'ubicazione delle *Aquae Ypsitanae* a Benetutti:

Ragionando nella Bibl. sarda, sotto la rubrica *Acque Issitane? Lesitanae? Neapolitane?* scrissi nel 1839: "Stimerei le acque di Fordongianos essere le Lesitane, quelle di Benetutti essere le Issitane". Avendo presa questa opinione dalla ragion dell'ordine, che Tolomeo mostrò di voler seguire discendendo da' luoghi boreali ai meridionali, per cui delle tre acque, che successivamente trovava a non brevi intervalli, prima nominava le superiori, dipoi le seconde, quindi le più meridionali. Persistendo ancora nella medesima, che mi pare probabilissima, aspetterò che in Fordongianos si trovi qualche monumento, il quale riferisca il nome antico della terra, che poi fu detta *Forum Trajani*. Per me dunque le Acque Issitane sarebbero le terme, che furono poi dette volgarmente *Ven-e Tudi* (Fonte di Tudi) e alteratamente Benetutti.⁴

Tuttavia Alberto Lamarmora nel suo *Voyage en Sardaigne* proponeva sin dal 1840 la localizzazione della *Aquae Lesitanae* a Benetutti⁵, seguito da Giovanni Spano nel suo contributo sulle terme antiche e acque termali in Sardegna:

Non meno celebri [delle acque di Fordongianus] erano le acque termali di Benetutti, nel Goceano passato il Tirso. Queste sono le *Aquae Laesitanae* dei Romani, e dal beneficio che ne ricevevano gli ammalati hanno preso il nome moderno dal villaggio vicino di Benetutti. Noi le visitammo nel 1839, e siamo stati sorpresi dalla gran quantità dell'acqua che in ogni verso vi sgorga, le une più calde delle altre. Vicino alla Chiesa di S. Saturnino, edificio Pisano, vi si osservano alcuni avanzi di costruzioni antiche, restaurate come quelle di Sardara nel medio Evo⁶.

L'identificazione di queste scaturigini termali di Benetutti con le *Aquae*

⁴ V. ANGIUS, in G. CASALIS, *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, XIX bis, Torino 1851, p. 473.

⁵ A. LAMARMORA, *Viaggio in Sardegna* (trad. V. Martelli), II, Cagliari 1927, pp. 328-329.

⁶ G. SPANO, *Terme antiche ed acque termali in Sardegna*, «Buletтино Archeologico Sardo» V (1859), p. 104.

Lesitanae si è affermata nella letteratura storica e archeologica, ed è acquisita fra gli altri da Christian Hülsen⁷, Ettore Pais⁸, Antonio Taramelli⁹, Piero Meloni¹⁰, Giovanna Sotgiu¹¹, Robert J. Rowland¹².

2. Il complesso termale

Il centro termale localizzato in prossimità dell'insediamento di *Lesā*, ancorché distinto da esso, dovette essere raccordato mediante uno o più *deverticula* con la viabilità del territorio e in particolare con la *via ab Ulbia Caralis per mediterranea*, tra le *stationes* di *Caput Thyrsi* e *Sorabile*, il cui tracciato scorreva ad oriente delle *Aquae*¹³.

La scoperta delle strutture dello stabilimento termale romano è assai recente, risalendo al 1971, come è documentato da Piero Meloni:

Nel 1971, in occasione di lavori di riattamento del vecchio stabilimento termale di S. Saturnino, 6 km circa a sud-ovest del paese [di Benetutti], lavori ripresi nel 1983, furono messi in luce resti delle terme romane, e, in particolare, di un ambiente interpretato come il tepidario, col pavimento mosaicato¹⁴.

Le strutture visibili hanno ricevuto una preliminare analisi nella tesi di laurea di Francesca Ponsanu sulle *Testimonianze di età romana nel Goceano*, redatta sotto la direzione di Cinzia Vismara e discussa nell'Ateneo turritano nell'Anno Accademico 1991-1992¹⁵.

L'impianto planimetrico del complesso non può apprezzarsi nella sua interezza a causa della parziale sovrapposizione dello stabilimento moderno

⁷ Ch. HÜLSEN, in RE, II, 1896, s.v. "Aquaë Lesitanae" -54, c. 302.

⁸ E. PAIS, *La 'formula provinciae' della Sardegna nel I secolo dell' Impero secondo Plinio*, Ricerche storiche e geografiche sull'Italia antica, Torino 1908, p. 603, nr. 26; IDEM, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, Roma 1923, pp. 380, 391.

⁹ A. TARAMELLI, *Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000. Foglio 194. Ozieri*, Firenze 1931, pp. 43-44, nr. 32.

¹⁰ P. MELONI, *La Sardegna romana*, cit., pp. 305-306.

¹¹ G. SOTGIU, *Insedimenti romani*, in AA.Vv., *Atlante della Sardegna*, II, I, Roma 1980, p. 92.

¹² R. J. ROWLAND, *I ritrovamenti romani in Sardegna*, Roma 1981, p. 19.

¹³ R. ZUCCA, *Nota sui culti delle Aquae calidae in Africa e Sardinia*, in AA. Vv., *Studi di antichità in memoria di Benita Sciarra Bardaro*, Fasano 1994, p. 222.

¹⁴ P. MELONI, *La Sardegna romana*, cit., pp. 305-306.

¹⁵ F. PONSANU, *Testimonianze di età romana nel Goceano*, Tesi di Laurea. Relatore Cinzia Vismara. Facoltà di Magistero. Anno Accademico 1991-1992.

su quello antico e per l'interro di numerose strutture murarie in opera cementizia con paramenti a filari di tuffelli.

L'unico ambiente rilevabile iconograficamente è una vasca circolare gradonata di modeste dimensioni (diametro m 3, 90: profondità m 1, 95), corrispondente all'ambiente circolare menzionato dal Meloni. Si tratta di un vano circolare con probabile accesso ad oriente, provvisto di vasca a quattro ordini di gradini anulari. La struttura è realizzata in opera cementizia con pareti e gradini in blocchi di trachite grigio-chiara. Lastre di marmo bianco parzialmente superstiti attestano il decoro di questo ambiente che, considerate le piccole dimensioni, potrebbe interpretarsi come una vasca per i bagni termali ad alta temperatura.

Infatti gli impianti romani per l'utilizzo delle *aquae calidae* distinguono la *natatio*, di grandi dimensioni, rettangolare, quadrata ma anche circolare, destinata alle balneazioni in acque calde temperate dalla miscela con acque fresche, dalle *piscinae*, di ridotte dimensioni, a impianto centrale, circolari o poligonali, utilizzate per brevi bagni in acqua termale ad alta temperatura.

Possiamo riscontrare questa coesistenza in numerosi complessi termali: in questa sede è sufficiente il rimando alle *Aquae Flavianaee* in Numidia¹⁶ e alle anonime *Aquae* del Djebel Oust in Tunisia¹⁷, entrambe con *natatio* rettangolare porticata e *piscinae* circolari. In Sardegna le *Aquae Ypsitanae* di Fordongianus associano alla *natatio* rettangolare con portici, diverse altre vasche semicircolari per i bagni in acqua termale calda¹⁸.

Scarni rinvenimenti ceramici di età imperiale (in particolare ceramiche in sigillata chiara A del II-III sec. d.C. e anfore africane) orientano per una fase romana imperiale, benché non si escludano preesistenze che potranno essere rivelate da scavi futuri.

¹⁶ ST. GSELL, *Monuments antiques de l'Algerie*, I, Paris 1901, pp. 236-239; IDEM, *Atlas archéologique de l'Algerie*, F° 28, nr. 137; H. JOUFFROY, *Les Aquae africaines*, in AA.VV., *Les eaux thermales et les cultes des eaux en Gaule et dans les provinces voisines* (Caesarodunum 26), Tours 1992, p. 91.

¹⁷ M. FENDRI, *Evolution chronologique et stylistique d'un ensemble de mosaïques dans une station thermale à Djebel Oust (Tunisie)*, in *La Mosaïque Gréco-Romaine*, Paris 1965, pp. 157-173; H. JOUFFROY, *Les Aquae africaines*, cit., p. 94.

¹⁸ A. TARAMELLI, *Fordongianus. Antiche terme di Forum Trajani*, «Notizie degli Scavi di Antichità» 1903, pp. 469 ss.; R. ZUCCA, *Fordongianus*, Sassari 1986; IDEM, *Ricerche storiche e topografiche su Forum Traiani*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo» III (1986), pp. 167 ss.; P. B. SERRA, G. BACCO, *Forum Traiani: il contesto termale e l'indagine archeologica di scavo*, «L' Africa romana» XII, Sassari 1998 (in corso di stampa).

3. Il culto di Esculapio

Inserito nel contesto termale doveva esservi nelle *Aequae Lesitanae* un santuario consacrato al dio salutare 'par excellence' *Aesculapius*.

A questo luogo di culto possiamo riportare con probabilità due fusti di colonne su base in trachite grigia e tre are ugualmente in trachite color grigio depositate presso lo stabilimento termale attuale.

Due are, mutile superiormente, costituite da un corpo parallelepipedo su base modanata, appaiono attualmente, forse a causa del loro stato frammentario, prive di iscrizione¹⁹.

La terza ara, benché gravemente mutila superiormente e ricomposta da tre frammenti, è dotata di una iscrizione sacra.

L'ara, proveniente dalla medesima officina delle prime due, è realizzata in un blocco di trachite grigia lavorata a gradina e lisciata solo in corrispondenza dello specchio epigrafico al centro della faccia anteriore.

Il corpo parallelepipedo dell'ara si innesta su una base a semplice modanatura. L'altezza totale residua è di cm 42,5; la larghezza della base di cm 38,5; la larghezza del corpo cm 27,8, la profondità massima (alla base) cm 31,5.

L'iscrizione è impaginata, mediante linee di guida tracciate lievemente sulla superficie dell'ara, su cinque linee superstiti dell'intero testo.

Le lettere capitali, con decise apicature, sono alte cm 2,5; l'interlinea è ridotta a cm 0,3.

La superficie iscritta appare profondamente abrasi in corrispondenza delle linee 1-3, sicché solo la profondità del solco delle lettere consente di determinare, con incertezze, la sequenza dei segni.

Il testo è il seguente:

```

-----
C++A [- - -]
MO[- - -]
VO[- - -] +VS++
OS+[- - -] AESCLAP [.]
V S L M

```

----- / C++A[- - -] / MO [- - -] / VO[- - -] +VS++ / OS+[- - -] Aesclap[i] /
v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).

¹⁹ Ara nr. I: alt. (residua) cm 87; largh. (base) cm 49; (sup.) cm 35; ara nr. II: alt. (residua) cm 49; largh. (base) cm 47; (sup.) cm 35.

La sigla dell'ultima linea evidenzia il carattere sacro dell'epigrafe e più specificamente quello di *votum solutum*.

Quanto alla divinità oggetto del *votum*, a causa della mutilazione superiore dell'ara, non può aversi un'assoluta certezza. Infatti, benché sia nota, seppure non frequentemente, la indicazione della divinità nella parte terminale del testo²⁰, la regola riserva al dio la prima linea dell'iscrizione sacra.

Alla linea 4 il teonimo *Aesclap[ius]* potrebbe integrarsi, conseguentemente, sia al caso dativo, *Aesclap[io]*, intendendo che il dedicante indicato nelle linee antecedenti sciolse il voto ad Esculapio, sia, più probabilmente, al caso genitivo, *Aesclap[i]*, collegando la divinità al dedicante.

Lo stato dell'iscrizione non consente soluzioni sicure, ma parrebbe da escludere, in base agli spezzoni di lettere, sia la formula *ex visu Aesclapi*, sia l'indicazione di una dignità sacerdotale (*sacerdos Aesclapi*) rivestita dal dedicante.

In ogni caso il riferimento ad *Aesclap[ius]* in una iscrizione votiva delle *Aquae Lesitanae* consente di affermare, anche in questo centro termale della *Sardinia*, l'esistenza del culto di Esculapio, uno dei più frequenti presso le *aquae calidae*²¹.

La forma *Aesclapius*, derivata da quella greca *Aisclapios* forse attraverso un'intermediazione italica²², ha una diffusione estremamente minoritaria rispetto alle canoniche forme *Aescolapius* / *Aesculapius* e *Asclepius*, ma è la più anticamente attestata nell'epigrafia latina, in uno dei *pocola deorum*, della seconda metà del IV sec. a.C.²³. In età imperiale la forma *Aesclapius* è documentata in particolare ad *Aquileia*²⁴ e *Narona*²⁵.

In Sardegna il culto di *Aesculapius*, favorito dalla preesistenza della venerazione di *Eshmun* punico, identificato con *Asklepios-Aesculapius*²⁶, si affer-

²⁰ Cfr. ad es. *CIL* VI 30847 = *ILS* 3835 (Roma): *C. Bruttius/ Aesculapio/ dono dedit/ merito; CIL* IX 2322 = *ILS* 3450 (prope *Allifas*): [*C. Ae]milius C. l. Eleuther Herculi Gallico v(otum) s(olvit) m(erito)*; *CIL* X 1571 = *ILS* 3852 (*Neapolis*): *T. Flavius/ Antipater/ una cum / Flavia Artemisia uxore/ et Alcide lib(erto)/ Asclepium et / Hygiam/ lovi Flazzo/ votum /libens solvit*; *CIL* XIV 4234 = *ILS* 3417 (*Praeneste*): *Q.K. Cestio Q. f. / Hercule donu/ [d]edero; CIL* XIV 4234 = *ILS* 3417 (*Tibur*): *M. Caerellius/ lazemis q(uin)q(uennalis) /pistorum (ter)/ et perp(etuus et/ codicarius, item/ mercator/ frumentarius/ invicto / Herculi/ ex voto d(ono) d(edit)*.

²¹ AA.Vv., *Les eaux thermales et les cultes des eaux en Gaule et dans les provinces voisines*, cit., *passim*; AA.Vv., *Fruizione e culto delle acque salutarie in Italia* (Atti del Convegno Internazionale di Studio. Roma-Viterbo 29-30 ottobre 1993, a cura di L. Gasperini), in stampa.

²² D. VAGLIERI, in *Diz. Ep.* I, p. 314.

²³ *Eph. ep.* I, 5 = *ILS* 2958: *Aisclapi pococolom* (sic).

²⁴ *CIL* V 727-728.

²⁵ *CIL* III 1766-1767.

²⁶ P. MELONI, *La Sardegna romana*, cit., pp. 381-382.

ma già intorno alla metà del II sec. a.C., con la base bronzea di San Nicolò Gerrei, votata da un Cleone ad *Eshmun Merre-Asklepios Merre-Aesculapius Merre*²⁷.

Nel periodo imperiale il culto di *Aesculapius* è documentato a *Karales*²⁸, *Siurgus Donigala*²⁹, *Sulci*³⁰ e in tutti i centri termali: nelle *Aquae Neapolitanae* probabilmente³¹, nelle *Aquae Ypsitanae*³² e, ora, nelle *Aquae Lesitanae*.

²⁷ *CIL* X 7856 = *ILS* 1874.

²⁸ *CIL* X 7552-7553; per l'attestazione di un *vicus Martis et Aesculap[i]* cfr. *CIL* X 7604.

²⁹ *CIL* X 7857.

³⁰ *AE* 1971, 130.

³¹ *ILSard* I, 40 = G. ALFÖLDY, *Studi sull' epigrafia augustea e tiberiana di Roma* (Vetere 8), Roma 1993, pp. 131-133, 137. Cfr. R. ZUCCA, *Nota sui culti delle Aquae calidae*, cit., p. 220.

³² *ILSard* I, 186; G. SOTGIU, *Arula dedicata ad Esculapio da L. Cornelius Sylla (Fordon-gianus-Forum Traiani)*, in AA. VV., *Studi in onore di Giovanni Lilliu per il suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1985, pp. 601-619. Cfr. R. ZUCCA, *Nota sui culti delle Aquae calidae*, cit., pp. 220-221.

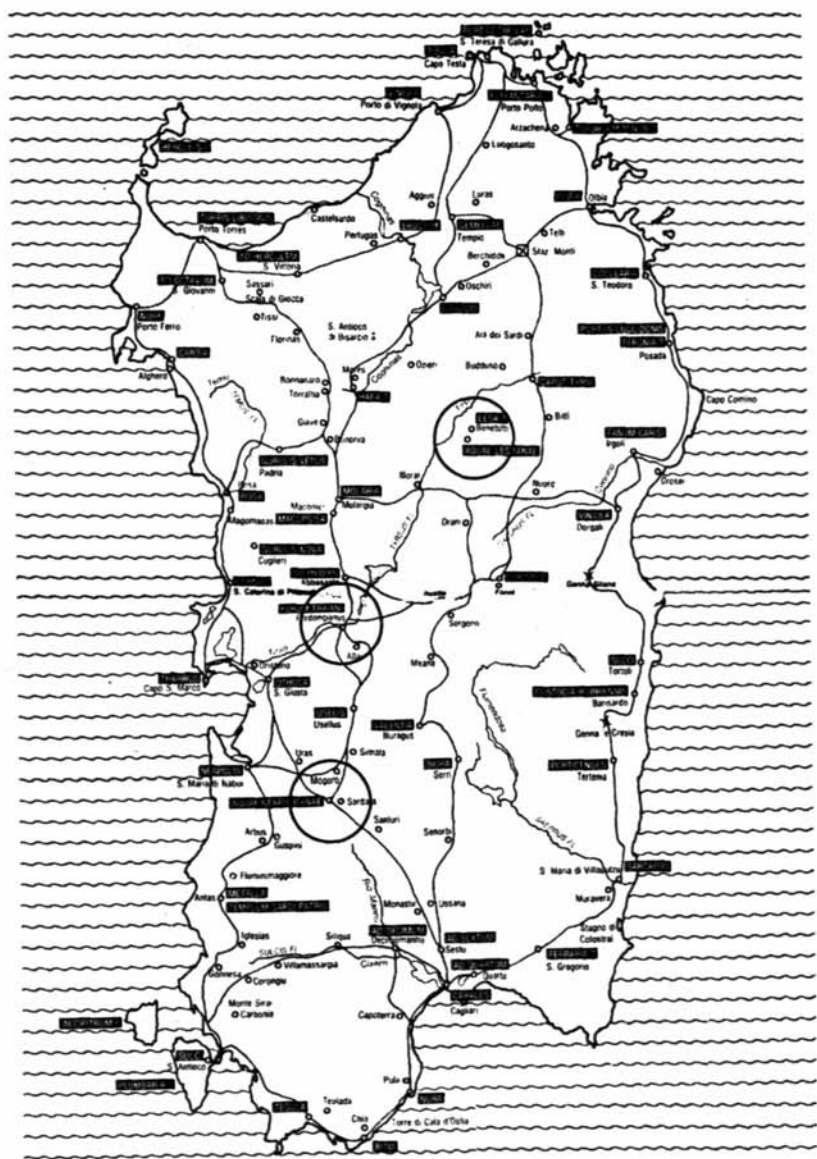


Fig. 1 - La Sardegna con le *Aque calidae* (da P. MELONI, *La Sardegna romana*, riel. Arch. M. Chighine).

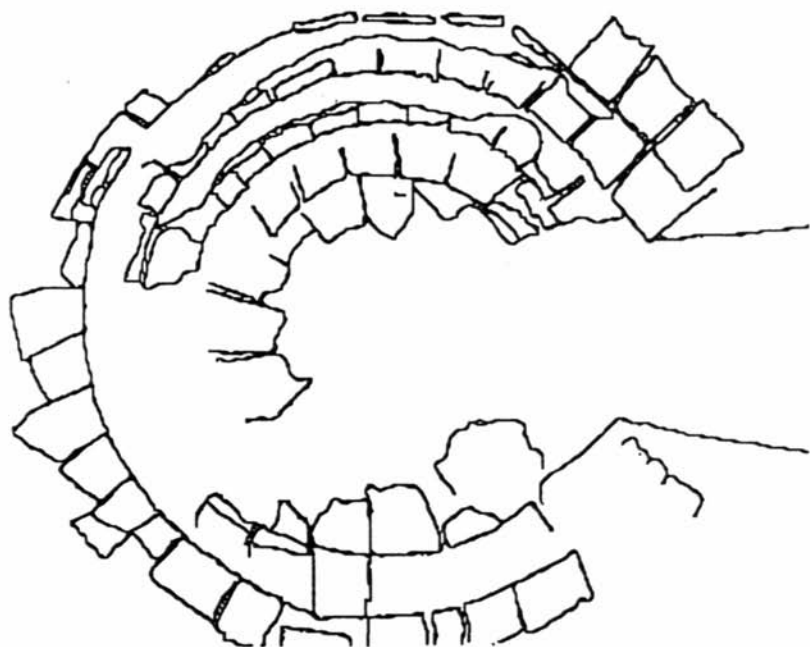


Fig. 2 - *Aquae Lesitanae*: la piscina circolare (da F. PONSANU, *Testimonianze di età romana nel Gocceano*).



Fig. 3 - *Aquae Lesitanae*: la piscina circolare. Foto R. Zucca.



Fig. 4 - *Aquae Lesitanae*: ara votiva di Aesculapius. Foto R. Zucca.



Fig. 5 - *Aquae Lesitanae*: ara votiva di Aesculapius. Fax-simile dell'Arch. M. Chighine.